

Soprintendenza per i beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici  
per le province di Pisa Livorno Lucca e MassaCarrara



P R O G E T T O S A N M A T T E O



Progetto di trasformazione ed ampliamento del  
Museo Nazionale di San Matteo a PISA

Soprintendenza per i beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici  
per le province di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara.

## Il progetto San Matteo : una premessa

Per la conoscenza degli aspetti più importanti della prestigiosa stagione dell'arte medievale europea il Museo Nazionale di San Matteo costituisce una tappa ineludibile

Le sue raccolte sono di tale rilevanza internazionale da costituire un indubbio elemento di richiamo e di riferimento per ogni politica di sviluppo culturale e turistico della città di Pisa.

A livello urbanistico tuttavia la sua dislocazione appare così decentrata rispetto ai luoghi più frequentati dai flussi turistici da precludere ogni ipotesi di arricchimento automatico della sua fruizione:

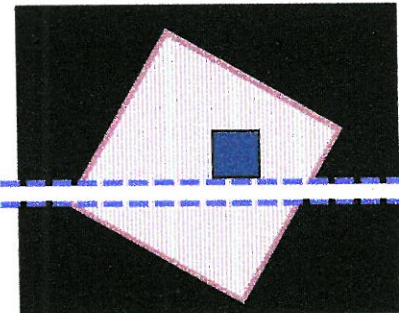
Il progetto presentato, completando il riordino e l'allestimento delle collezioni e ridefinendo sul piano formale e funzionale gli spazi circostanti, si pone perciò, tra gli altri, l'obiettivo di trasformare il complesso in un sito urbano vivo, elemento di attrazione di flussi di fruizione interni e esterni

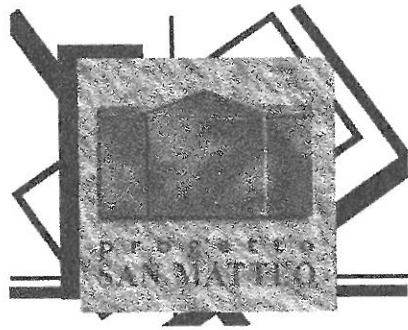
Va innanzitutto sottolineato che il San Matteo si differenzia profondamente dagli altri musei storico artistici di Pisa, collocati nella piazza del Duomo per raccogliere solo le opere provenienti dal

l'importanza del museo

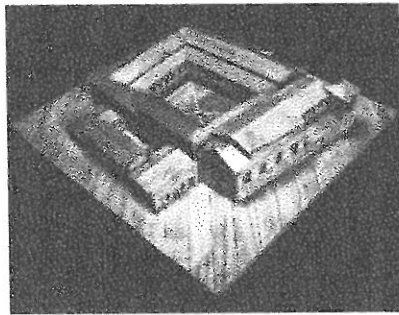


S. Matteo e la città:





Il Sistema museale:  
peculiarità e ruolo



Finalità urbanistiche:

Camposanto, dal Battistero e dalla Cattedrale e legati, perciò a specifiche raccolte non molto incrementabili nel breve periodo.

Il San Matteo, invece, come unico museo territoriale, deve farsi carico anche di quanto, per motivi ineludibili di conservazione e di sicurezza è opportuno ritirare da edifici civili e religiosi della città e di un ampio hinterland.

Basti citare, i marmi che il degrado prodotto dalla permanenza all'aperto ha reso fragilissimi, quali le sculture trecentesche della chiesa di Santa Maria della Spina (ben 35 pezzi di alta qualità artistica).

Dal momento che il museo raccoglie anche opere che risultano frammenti di più ampi complessi, esso deve essere predisposto ad un allestimento non fisso, ma flessibile ed in grado non solo di esporre nuove opere, ma di poterne variare l'allestimento. Infatti, qualora si rendano disponibili o si rintraccino sul mercato privato altri frammenti originariamente facenti parti di un'opera unitaria, deve essere possibile riproporne in tutto o in parte l'assetto originario, avvalendosi al più anche delle recenti tecniche messe a disposizione dall'informatica.



Progetto architettonico

Ing. Francesco Cecati  
Arch. Marta Ciafaloni

Allestimento museale

Ing. Francesco Cecati  
Arch. Marta Ciafaloni  
Dott. Maria Giulia Burresi

Collaborazione progettuale

Arch. Fabio Boschi

Ordinamento museale

Dott. Maria Giulia Burresi

Progettazione del verde

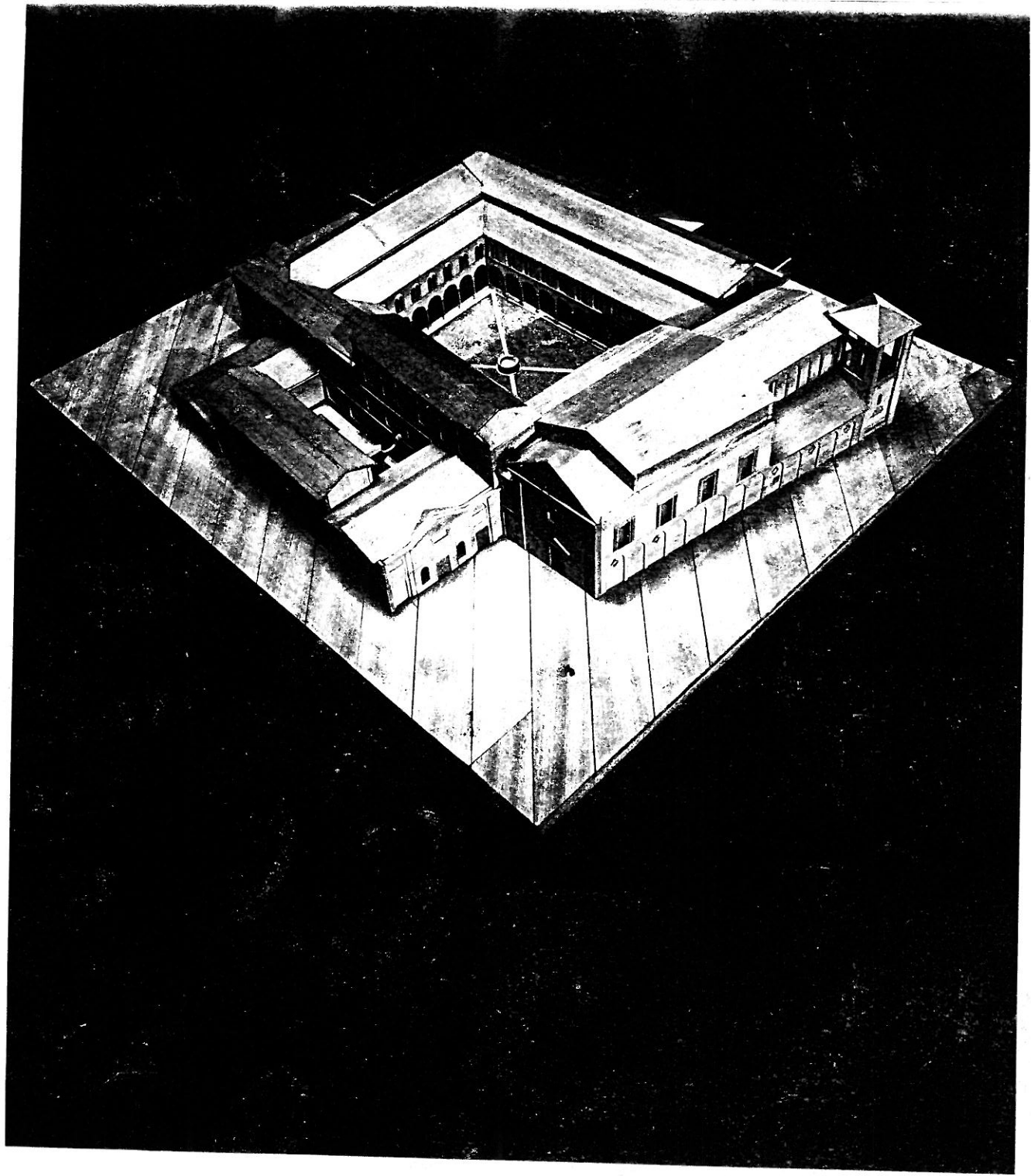
Arch. Maria Adriana Giusti

Grafica Computerizzata

Arch. Montagnini Paolo  
Ceragioli Michele









Il complesso conventuale di San Matteo e  
la sua storia







La sede del Museo Civico è costituita dal convento di San Matteo, da ascrivere all'ordine benedettino e di fondazione duecentesca. Il complesso risulta attualmente composto nella parte sud (affacciatesi sul Lungarno) da una chiesa, un presbiterio ed un campanile, mentre a nord, attorno al chiostro principale si snodano gli ambienti espositivi un tempo destinati

alle monache.

La **chiesa di San Matteo** nel quartiere di San Francesco risale al **XI secolo**, sul fianco rivolto all'Arno se ne possono identificare le membra murarie scandite da lesene terminate da archi realizzata in pietre di marmo alternate a verrucano secondo gli schemi costruttivi tipici di molte pievi coeve.

A questa chiesa si affiancava sul lato nord una seconda chiesa più piccola, probabilmente "triabsidata", di cui oggi si possono riconoscere le arcate dalla parete sud del chiostro.

Un'ulteriore struttura edilizia fiancheggiava la chiesa sul lato nord, probabilmente articolata in due corpi edilizi, uno ad ovest, l'altro ad est, più a meno coincidenti con i corpi costituenti i lati del chiostro. Si possono rintracciare resti del primo, costituiti da muratura in ciottoli di fiume non lavorati (**sec. IX**) nella parete ovest a quota tre metri (vedi figura), mentre sul lato est del portico una breve sequenza di arcatelle decorative (databili **XI sec.**), di poco in rilievo rispetto alla muratura, più basse rispetto al livello attuale del terreno ci fornisce la prova dell'importanza raggiunta dal complesso.

Proprio sopra a tale motivo, giustamente evidenziato dai restauri del '49 è affissa la lapide che ricorda la sistemazione attuale del chiostro, datata 1550.

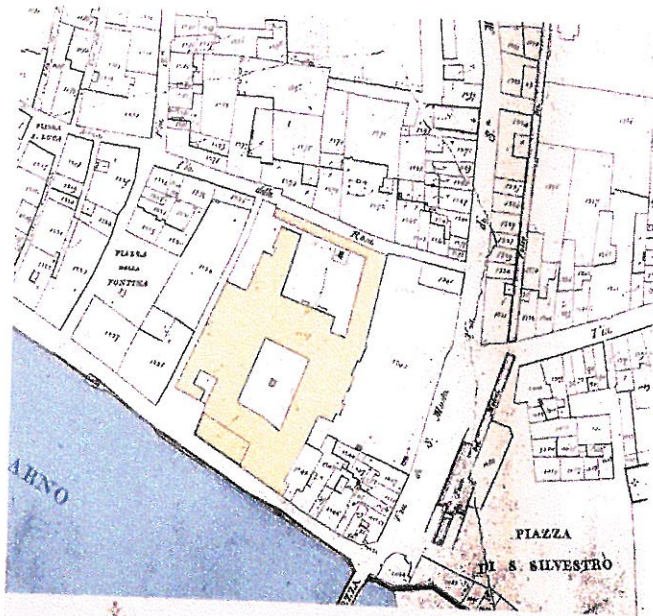
Sicuramente lo spazio del chiostro era stato chiuso da un edificio a nord già anteriormente a questa data, il setto murario all'interno del corpo edilizio a nord è ricco di testimonianze in tal senso: una sinopia, delle mazzature e decorazioni a greca del **XII sec.** in corrispondenza di una scala oggi non più esistente.

Probabilmente esisteva un sistema di distribuzione porticato in luogo di quello attuale probabilmente limitato al piano terreno e coperto da un tetto a falda; la destinazione del primo piano risulta chiara ad esempio dalla suddivisione dei grandi ambienti in celle che con piccole e basse finestre si affacciavano sul chiostro. Le pareti di queste non arrivavano all'alto tetto a doppia





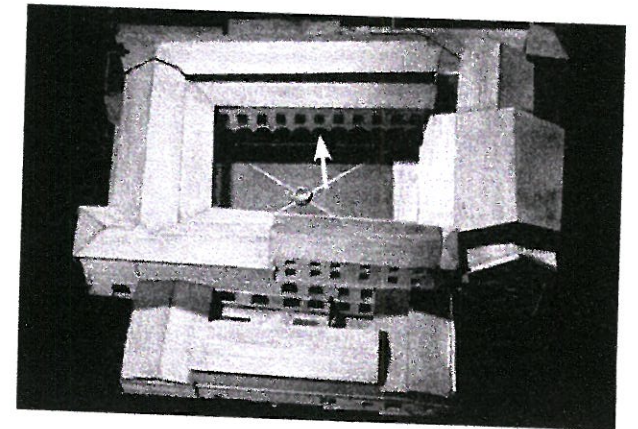




to d'importanza strategica tanto che il campanile venne cimato.

La chiesa di San Matteo assume il suo aspetto attuale nel seicento, quando, in seguito all'incendio che la danneggiò gravemente nel 1607 venne decisa la ricostruzione secondo le nuove direttive conformi ai nuovi orientamenti del Concilio di Trento. Il rifacimento della chiesa seguì gli schemi comuni a molte altre chiese restaurate in quel decennio sotto la direzione dell'architetto senese **Giacomo Pugliani**, "ingegnere" dei Fiumi e Fossi": la facciata marmorea scandita da pochi elementi: due lesene d'ordine gigante, un portale e sormontate da un timpano, venne iniziata nel 1608 da **Gino di Stoldo Lorenzi**.

Lo schema interno originario a tre navate venne ridotto a nave unica, gli altari presenti subirono egualmente una riduzione a favore della semplicità dell'impianto (altare principale) seguendo i provvedimenti per l'edilizia religiosa dell'arcivescovo C. Dal Pozzo. Le decorazioni a stucchi e affreschi a trompe l'oeil, sempre in aderenza alle volontà della committenza ecclesiastica e del rinnovato fervore mistico chiesto agli apparati figurativi appartengono ai fratelli **Francesco e Guido Melani**. La Chiesa di San Matteo serviva a celebrare funzioni a cui assisteva la cittadinanza e, dai matronei le mo-







Veduta della limonaia, e di parte del giardino della prefettura .

Chiostro lato est, la parete di fondo non è stata ancora messa a nudo nel particolare delle arcate, le colonne sono "affogate" nei pilastri, le bifore non sono aperte *a giorno*, ma parzialmente tamponate.

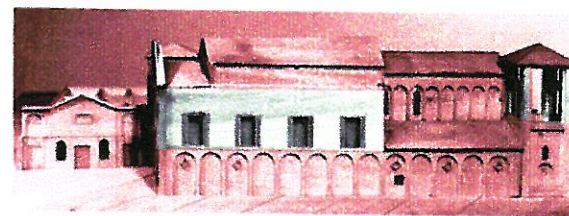


nache; queste tuttavia avevano una cappella propria nella parte est del convento, andata poi distrutta.

Di fronte alla chiesa si trova Palazzo Medici, oggi di forme neogotiche, nel cinquecento si presentava come il tipico palazzo rinascimentale, ed è stata per secoli l'unico lotto edificato confinante attraverso il vicolo di San Matteo con il convento ( a nord e ad est vi erano orti, strade, o comunque spazi non edificati).

Poco più tarda è la *Limonaia*: un corpo edilizio in mattoni caratterizzato da aperture ad arco ribassato verso sud, e a nord da un fronte privo di aperture nella cui tessitura muraria sono ancora visibili strutture (pilastri ed archi) proprie delle case torri (figura). Gli ambienti al pianterreno erano destinati alla coltivazione degli agrumi, e nelle arcate più ad est si apre un passo carraio; dalla cartografia del **secolo XVIII** possiamo rilevare che quest'edificio era collegato al resto del convento da un ulteriore fabbricato, di cui oggi non rimane traccia. Questo edificio, che non aveva un valore architettonico paragonabile a quello della Limonaia, divideva il giardino di San Matteo, o *Orto delle Monache*, in due aree verdi: la più piccola a nord chiusa sul lato ovest dal vicolo di San, la più grande, coltivata, ad est.

Con l'esproprio dei beni ecclesiastici iniziati sotto i Lorena il convento divenne proprietà granducale, ma, al contrario del resto del quartiere di San Francesco che vide a metà ottocento un'ambiziosa opera di riqualificazione urbana, non subì trasformazioni. Alla fine del secolo scorso, mentre terminava l'operazione urbanistica iniziata da Pietro Bellini, ormai sotto



In evidenza le parti modificate nel XVI e nel XVII secolo

La facciata neoclassica termina in testata il corpo ovest del San Matteo, riprendendo elementi della facciata della chiesa latistante



il Regno d'Italia il convento venne ridotto a penitenziario.

Il chiostro venne frazionato in tre cortili d'aria a sorveglianza dei quali furono poste (in un secondo tempo) una guardiola centrale, ed una adiacente all'edificio. Modifiche vennero apportate inoltre alle suddivisioni interne, creando delle celle per i detenuti e dei lavatoi nel corpo est. Lo schema distributivo non subì modifiche sostanziali, come altrove in Toscana l'impianto claustrale conventuale, con semplici modifiche dettate da

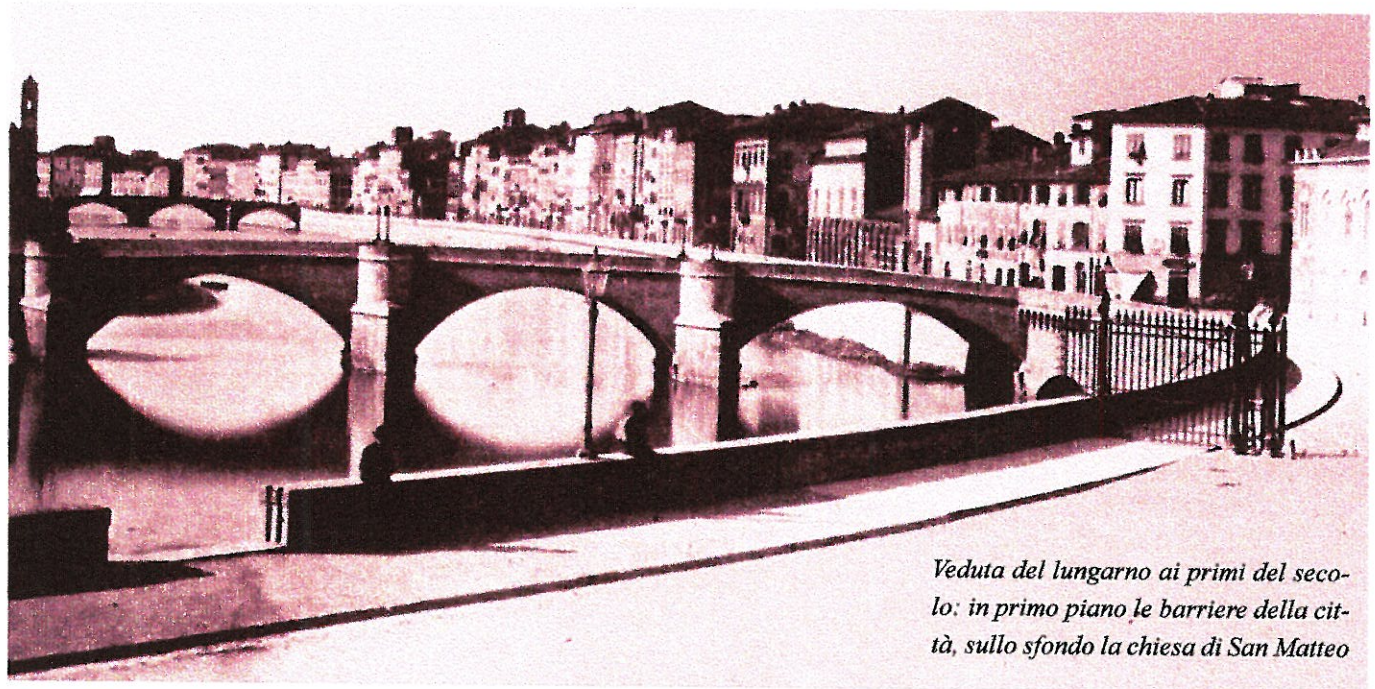


Dalla carta catastale dell'ingegnere Van Lint, incisa da Carlo Ranieri nel 1846.

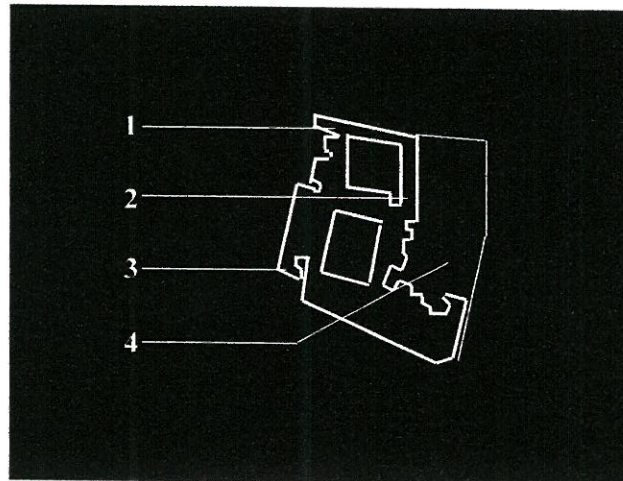
Si può notare nell'immagine originale (a sinistra) la netta separazione tra il complesso del S. Matteo e il palazzo Medici dotato di un proprio giardino di forma allungata, e, tra i due, il vicolo di San Matteo. In tale epoca la Limonaia (1) era dunque già parte del S. M. e prospiciente un giardino chiuso a nord del chiostro.

Infatti l'edificio 2 tagliava l'attuale giardino esterno ad L in due corti rettangolari, delle quali quella ad est (3) coltivata, si estendeva sino a via S. Marta.

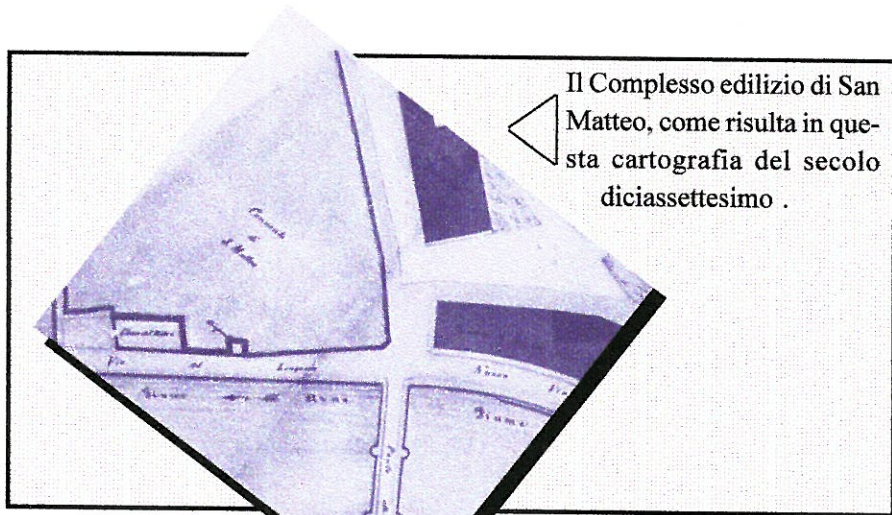
Notevole è anche il particolare (3): sino all'ottocento la facciata del S. Matteo non formava un continuum con la chiesa, ma lasciava uno spazio nonedificato, eliminato poi con la sistemazione definitiva della piazza.



*Veduta del lungarno ai primi del secolo: in primo piano le barriere della città, sullo sfondo la chiesa di San Matteo*

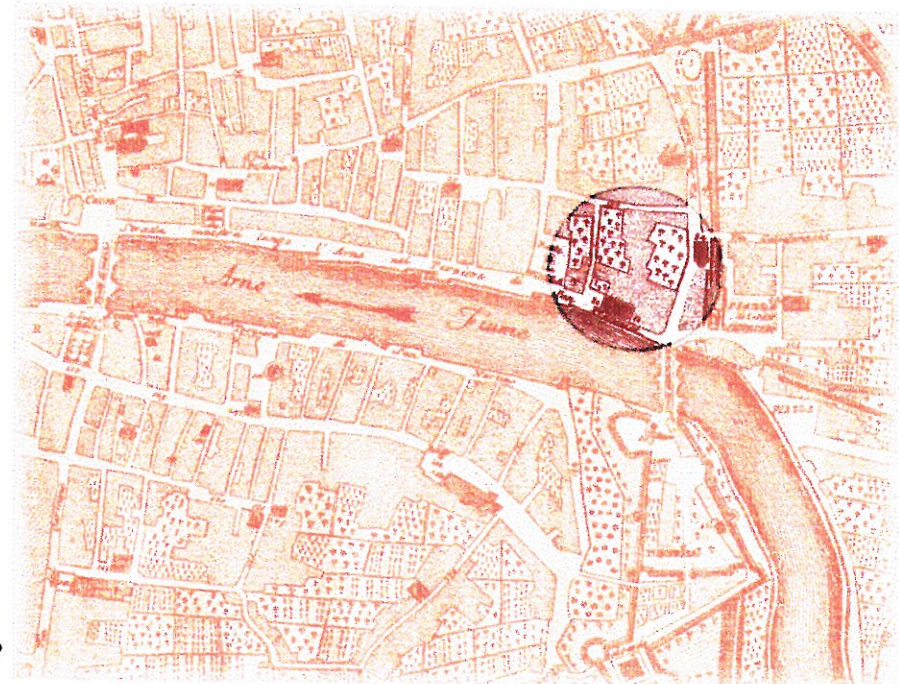




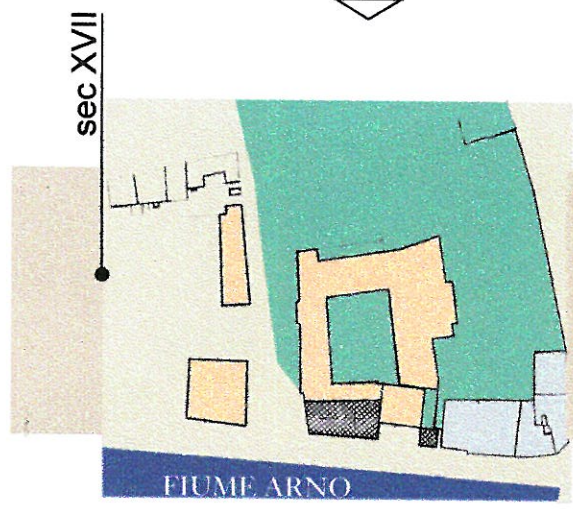


Il Complesso edilizio di San Matteo, come risulta in questa cartografia del secolo diciassettesimo .

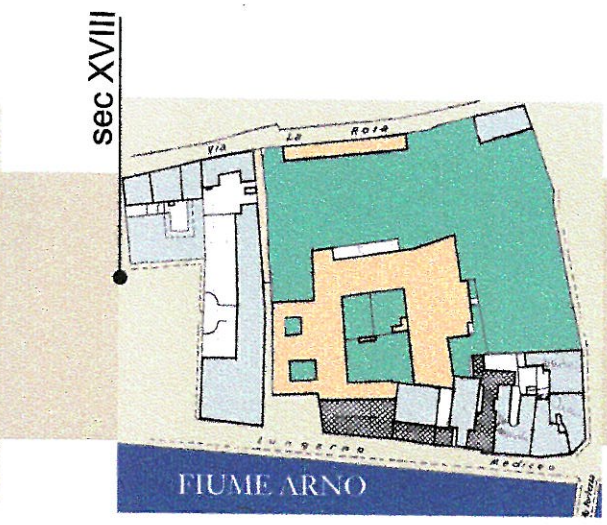
Il Complesso edilizio di San Matteo in epoca moderna: la struttura edilizia appare già definita attorno al chiostro, ma cambiano gli aggregati edilizi al conrtorno e la definizione delle proprietà e della viabilità



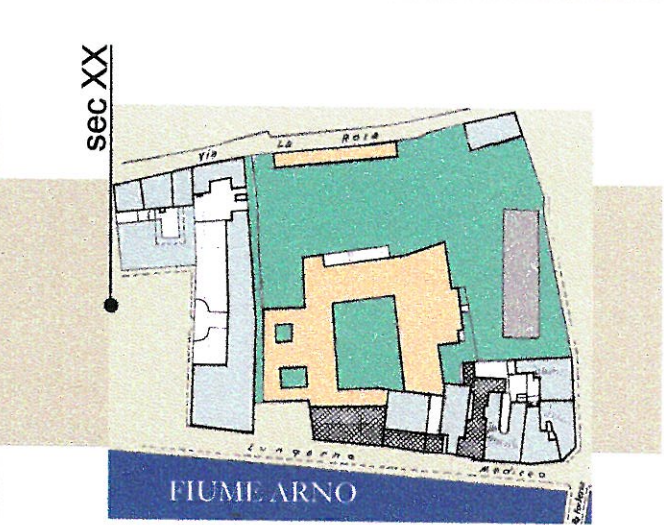
Il convento San Matteo in una cartografia del XVI sec. , si notano oltre al vicolodi San Matteo (chiuso in questo secolo), la chiesa e degli aggregati edilizi non bene definiti.



sec XVII

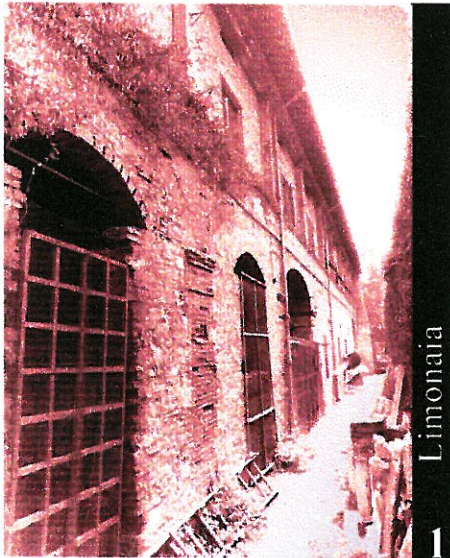


sec XVIII



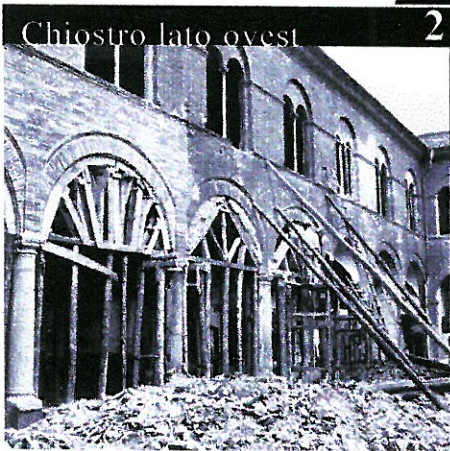
sec XX



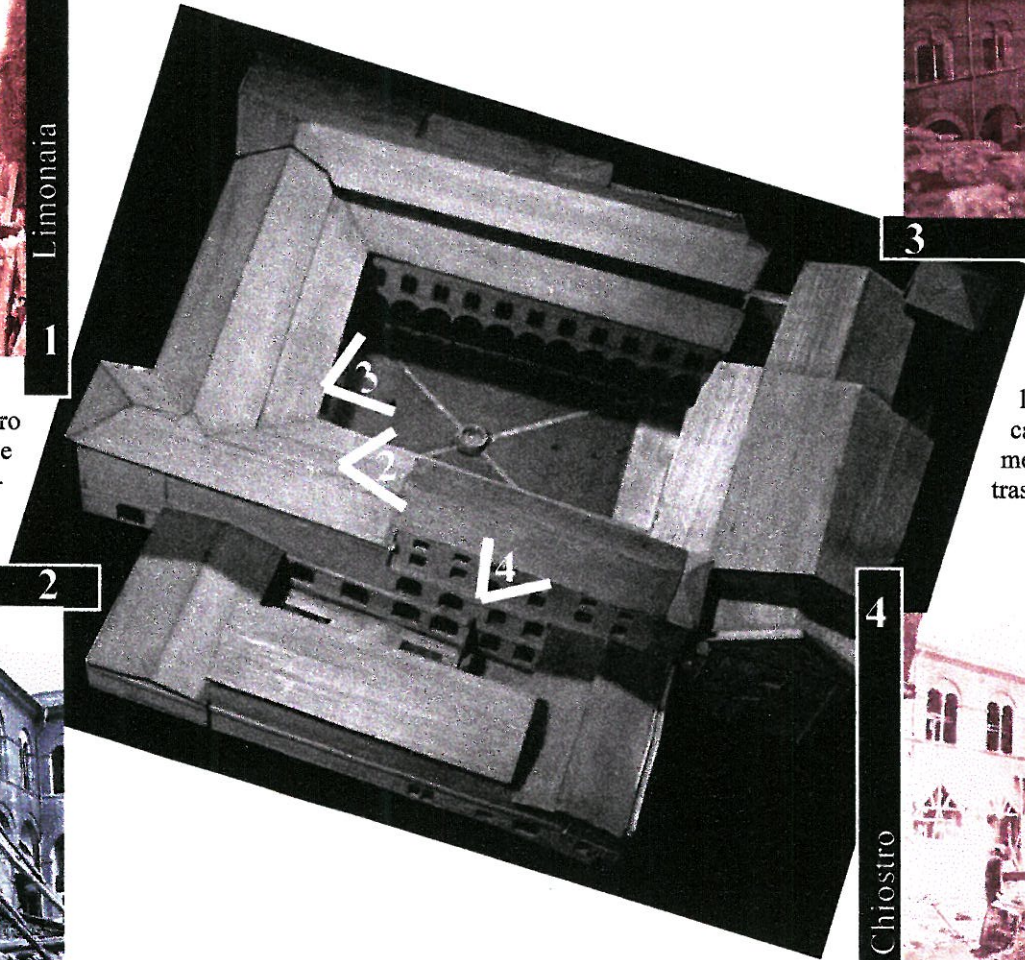


Limonaia  
1

S. Matteo durante i lavori di restauro del 1949 allorchè con centinature e puntellatura provvisoria vennero liberate le colonne.



Chiostro lato ovest  
2



3 Chiostro lati sud est

Il chiostro grande agli inizi del secolo, quando il convento era stato adibito a carcere. Si noti la guardiola ed il frazionamento del cortile, nonchè il rinforzo che trasformava le colonne in pilastri.



Chiostro  
4



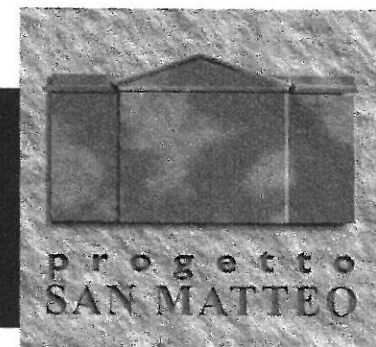
Asse nord sud di percorrenza interno-esterno del San Matteo: un tema di San Paolesi



Nel periodo post-bellico l'area dell'area di San Matteo fu interessata da profonde trasformazioni del tessuto edilizio. Al di là dei cambiamenti introdotti dal Sanpaolesi all'interno dell'ex carcere per trasformarlo in museo, l'E.R.E.E., ente per la ricostruzione degli edifici ecclesiastici distrutti in guerra pianificò la ricostruzione della casa parrocchiale ad est della chiesa, collegata al campanile con un passaggio in quota. Sull'unico lato libero del complesso si proponeva la realizzazione di un asse viario, delimitato dal muro di cinta e da un edificio ad un piano adibito a salone delle opere parrocchiali e connotato da una forte valenza prospettica in direzione dell'Arno. L'idea di un percorso che mette in collegamento diretto il verde al centro del complesso edilizio e la viabilità urbana è un comun denominatore delle progettazioni del Sanpaolesi e attuali..



San Matteo: stato attuale





Piazza del Duomo

Museo  
Sinopie

delle

Museo dell'Opera  
del Duomo

Piazza dei  
Cavalieri

Museo dell'Università

Museo della storia  
dell'Informatica

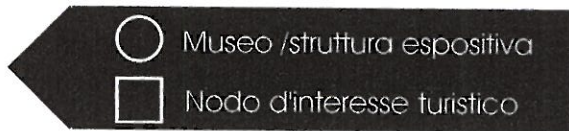
Museo di  
Palazzo Reale

Museo di  
San Matteo

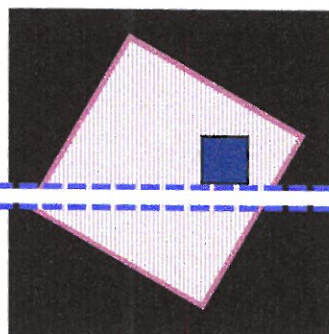
Stazione FS



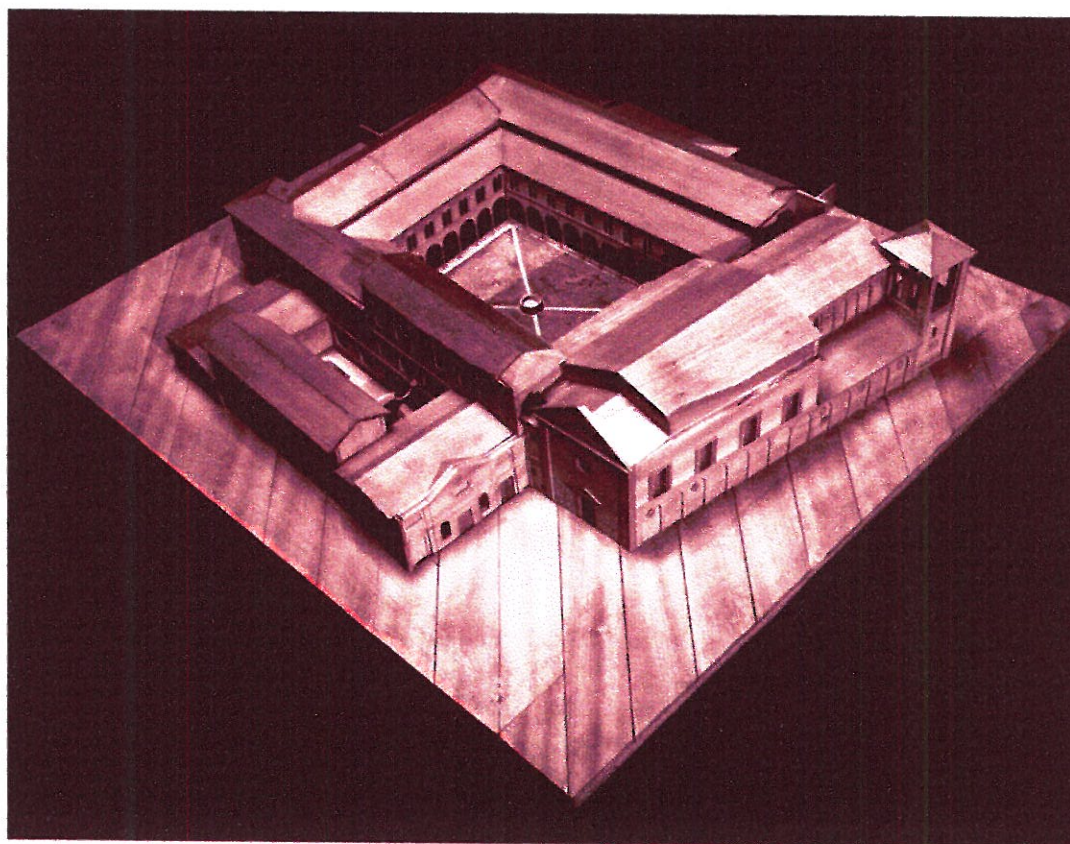
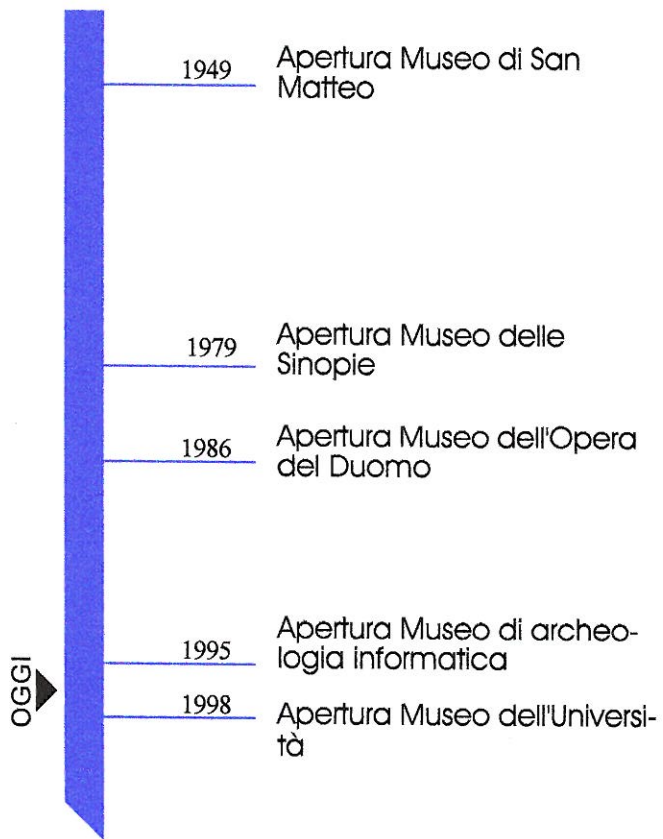




Il S. Matteo e la città



Se, come anticipato nella premessa di MariaGiulia Burrelli, la dimensione del progetto è a pieno titolo urbanistica, è doveroso ricordare che sin dal '49 per la sistemazione definitiva delle raccolte civiche Sanpaolesi scelse l'ex convento di San Matteo in virtù della sua posizione baricentrica rispetto alla città, o comunque più equilibrata rispetto al decentramento del Duomo. Tra gli obiettivi del museo civico era infatti quello di richiamare nel tessuto urbano di Pisa almeno una parte di quel flusso turistico che troppo







spesso si limitava alla Piazza dei miracoli. Con la massificazione del turismo tale tendenza è andata nel tempo accentuandosi.

Attualmente le strutture museali nella città si sono moltiplicate offrendo così uno spazio più adeguato alla ricchezza artistica di Pisa; (si pensi a quello che potrebbe essere definito *il più grande museo di disegni del mondo*, il Museo delle Sinopie). Fatta eccezione per i musei legati alla Piazza (oltre quello appena citato il museo dell'Opera del Duomo) per contenuto museografico, le altre strutture espositive sono andate a collocarsi nei pressi dei Lungarni.

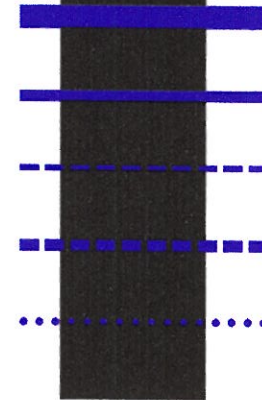
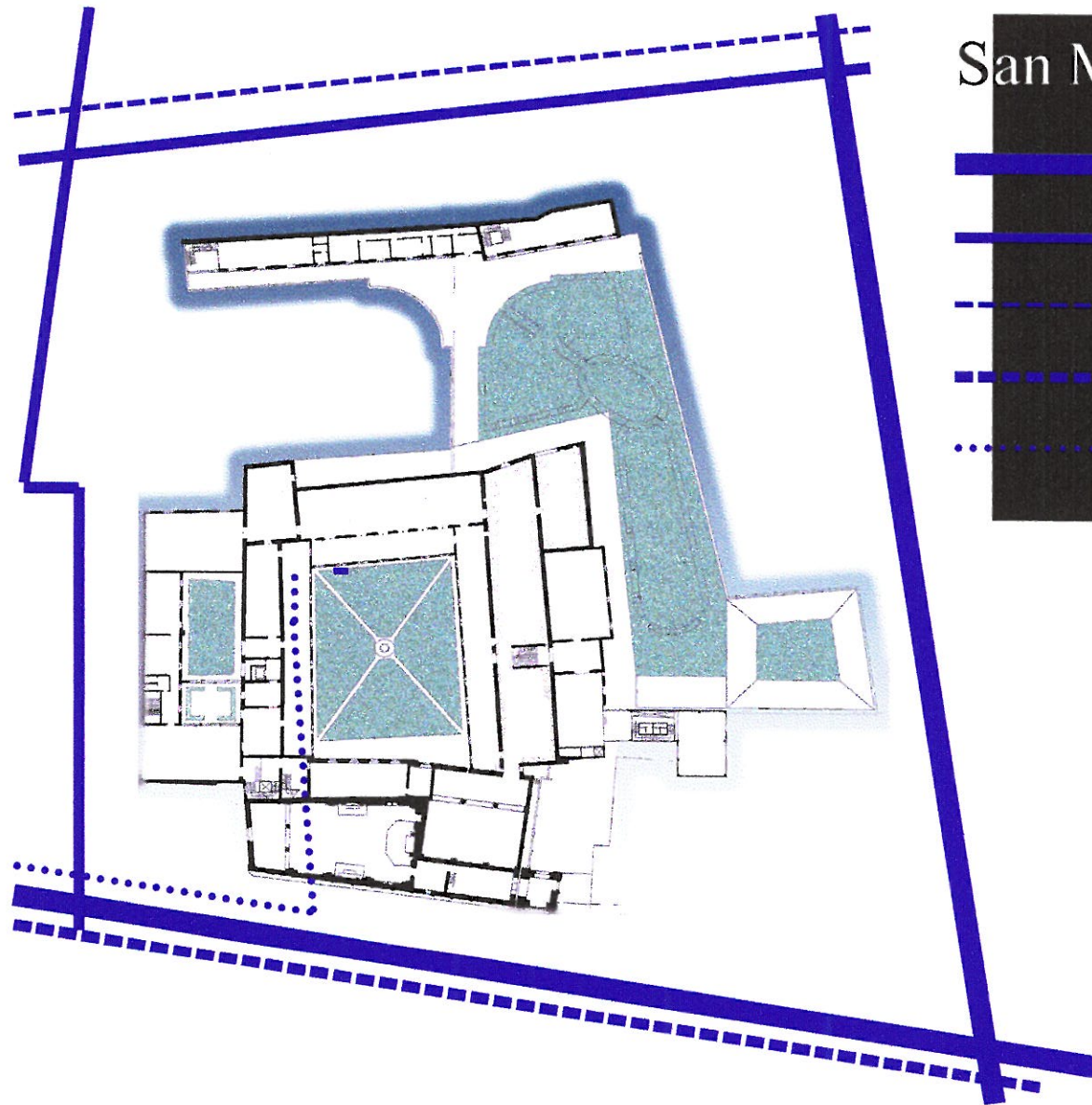
All'interno della Soprintendenza, nella rinnovata cornice di uno dei principali palazzi del Lungarno, Palazzo reale trova posto la Collezione Ceci, mentre sul versante est del Lungarno, nell'omonimo complesso conventuale (ed in coabitazione con la Facoltà di Storia dell'Arte), è situato il Museo Nazionale di San Matteo.

La facciata dagli stilemi settecenteschi con cui si affaccia sui lungarni non denuncia le reali dimensioni del complesso che perlopiù si sviluppa dietro la chiesa. Le strutture edilizie si sviluppano attorno ad un portico centrale e si articolano su due piani. La parte sud-ovest, occupata dall'Università (di recente trasformazione) è disposta su più piani.

Corpo edilizio a sè stante, quasi una quin-



# San Matteo e le infrastrutture



traffico urbano, un senso di marcia

traffico urbano di piccola portata , un senso di marcia

percorsi pedonali di piccola importanza

percorsi pedonali di grande importanza

linee internet







ta urbana è la limonaia, che chiude a nord il giardino. I corpi edilizi che si affacciano sul chiostro centrale, restaurati nel '49 sotto la direzione del Sanpaolesi, costituiscono il nucleo del museo, e le modifiche posteriori hanno valenza di adeguamento della struttura espositiva alle esigenze attuali, rimanendo in linea con la trasformazione suddetta.

I volumi affacciantisi sul giardino a nord ed est dell'edificio sono invece oggetto del progetto di trasformazione qui presentato. Da un lato il recupero di volumi rimasti "svuotati" dal periodo bellico: muraure in assenza di copertura, dall'altro ricostruzioni ex novo di volumi di quinta (nuova limonaia) o già esistenti con altre destinazioni d'uso (laboratori).

A livello edilizio gli interventi proposti si limitano quindi a recuperare strutture e membra murarie già esistenti creando alle spalle del museo attuale una cortina di aree "tecniche" a laboratori, servizi e nuove strutture espositive.

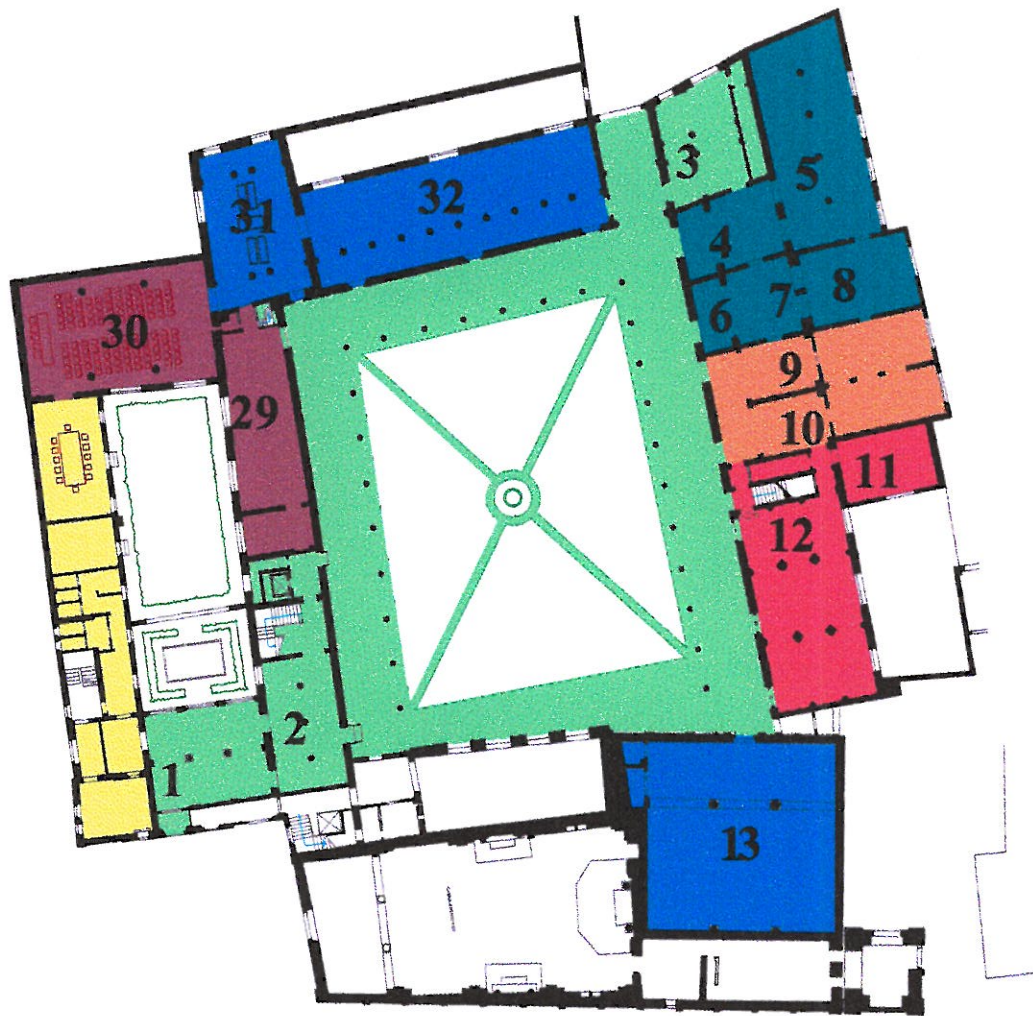
### Allestimento museografico

L'allestimento museografico attuale è frutto di una serie continua di piccole modifiche dovute a adeguamenti che si rendono necessari. Proprio in virtù del ruolo di museo civico di Pisa, il S. Matteo deve farsi carico dei nuovi ritrovamenti, delle opere in restauro o che prevenirne il deterioramento dall'esposizione all'aperto. L'elasticità della struttura espositiva sia pure all'interno di un preciso criterio museografico sembra dunque una prerogativa essenziale. Le opere sono attualmente ordinate per genere e per epoca di appartenenza.



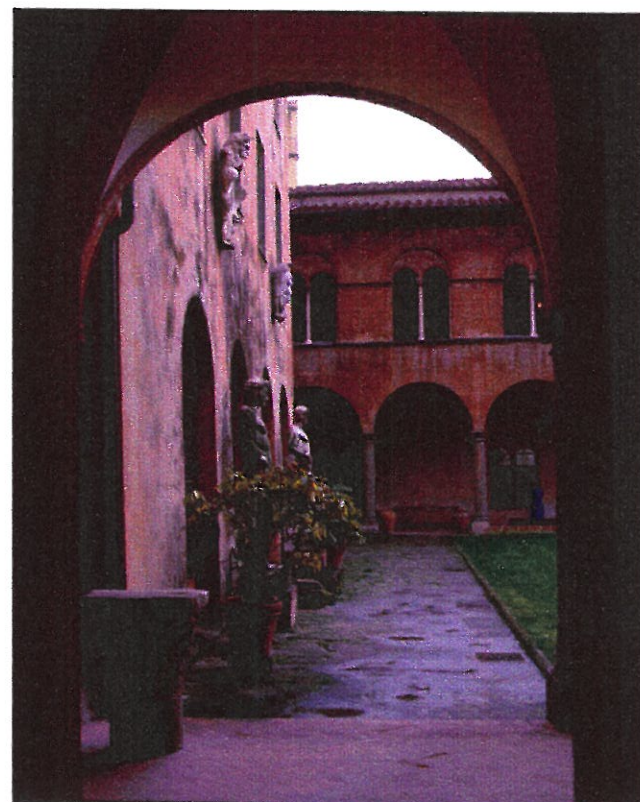


# Piano terreno



## Legenda

- ✓ sezione archeologica
- ✓ ceramiche islamiche
- ✓ bacini ceramici pisani
- ✓ scultura sec XII-XIII
- ✓ sezione didattica







Il giardino esterno allo stato attuale

la parete nord: finestone con decorazioni



parete est zona destinata ad ampliamento

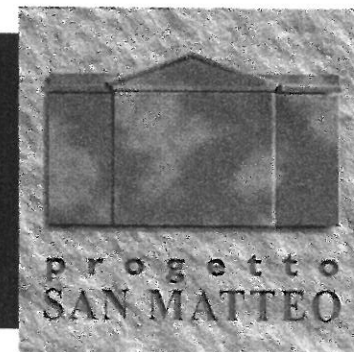


vista di una campata della limonaia vecchia



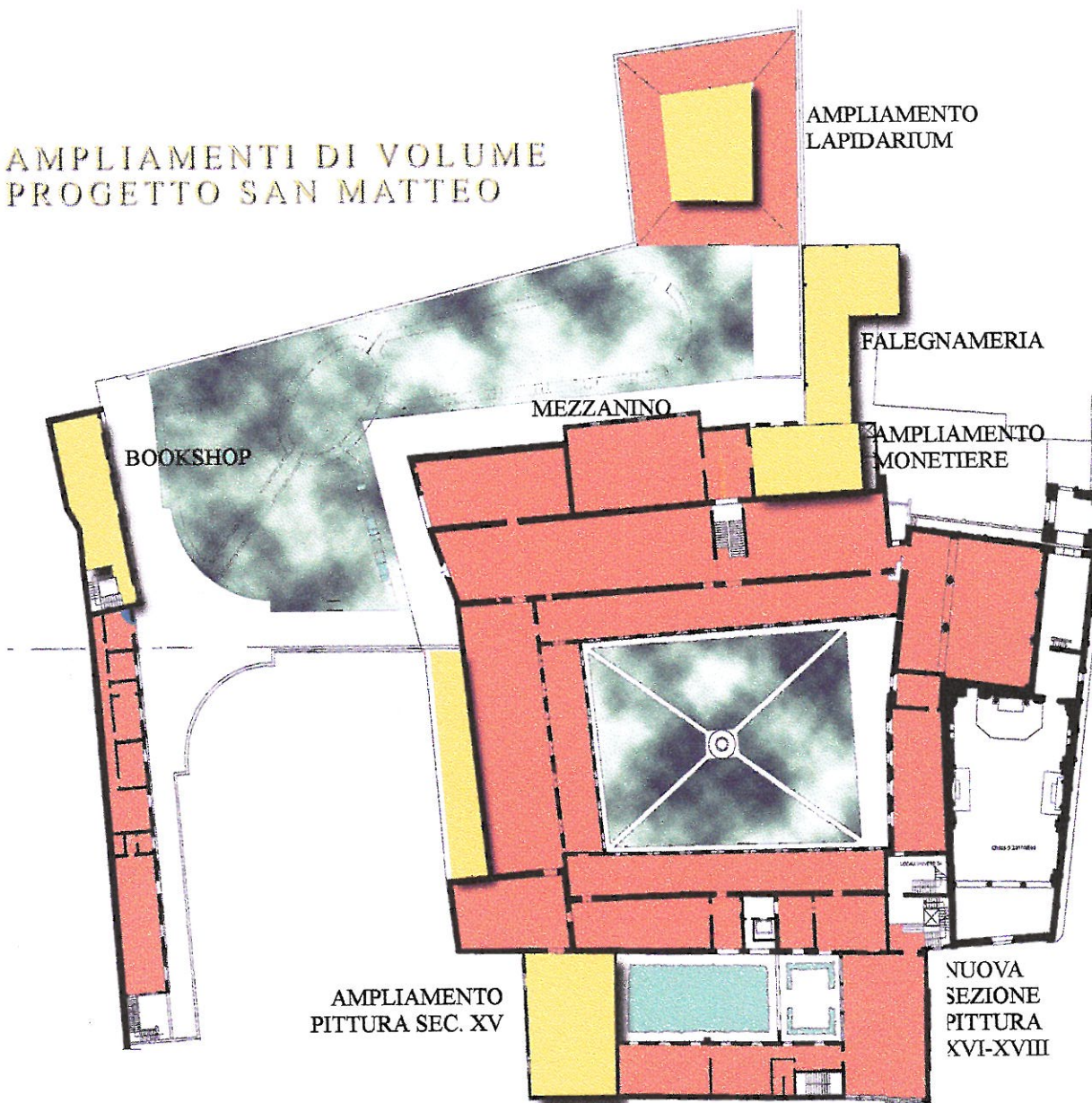


Il progetto di trasformazione del museo



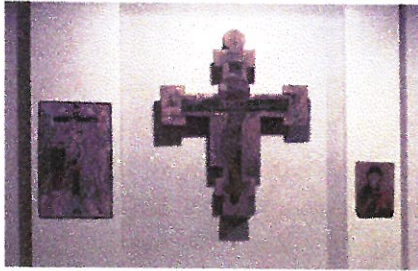


# AMPLIAMENTI DI VOLUME PROGETTO SAN MATTEO





## Gli interventi recenti e il progetto attuale.



L'intervento sul S. Matteo è stato avviato dalla Soprintendenza sul finire degli anni settanta, in considerazione della fatiscenza di strutture ed impianti e della inadeguatezza dei criteri espositivi e di ordinamento. Per evitare la chiusura dell'istituto fu realizzato un allestimento provvisorio al pianterreno ed i lavori vennero avviati a partire dal primo piano e dalle coperture. Questo primo intervento portò alla luce elementi delle primitive strutture murarie tre-quattrocentesche e reperti di decorazioni a scialbo, tipici dell'architettura pisana. Per la struttura delle nuove coperture venne realizzato un solaio in laterizio a spinta eliminata. Questa prima fase di intervento portò così alla realizzazione di vasti spazi a solaio piano caratterizzati da vasti lacerti costituenti i reperti delle murature ritenute interessanti ed evidenziate da una intonacatura 'sotto-squadro' delle rimanenti parti ritenute prive di interesse. Nelle solette dei pavimenti in cotto venne realizzato l'impianto di ri-



scaldamento a pannello radiante. Furono, inoltre, realizzate grandi finestre nella parte alta delle pareti.

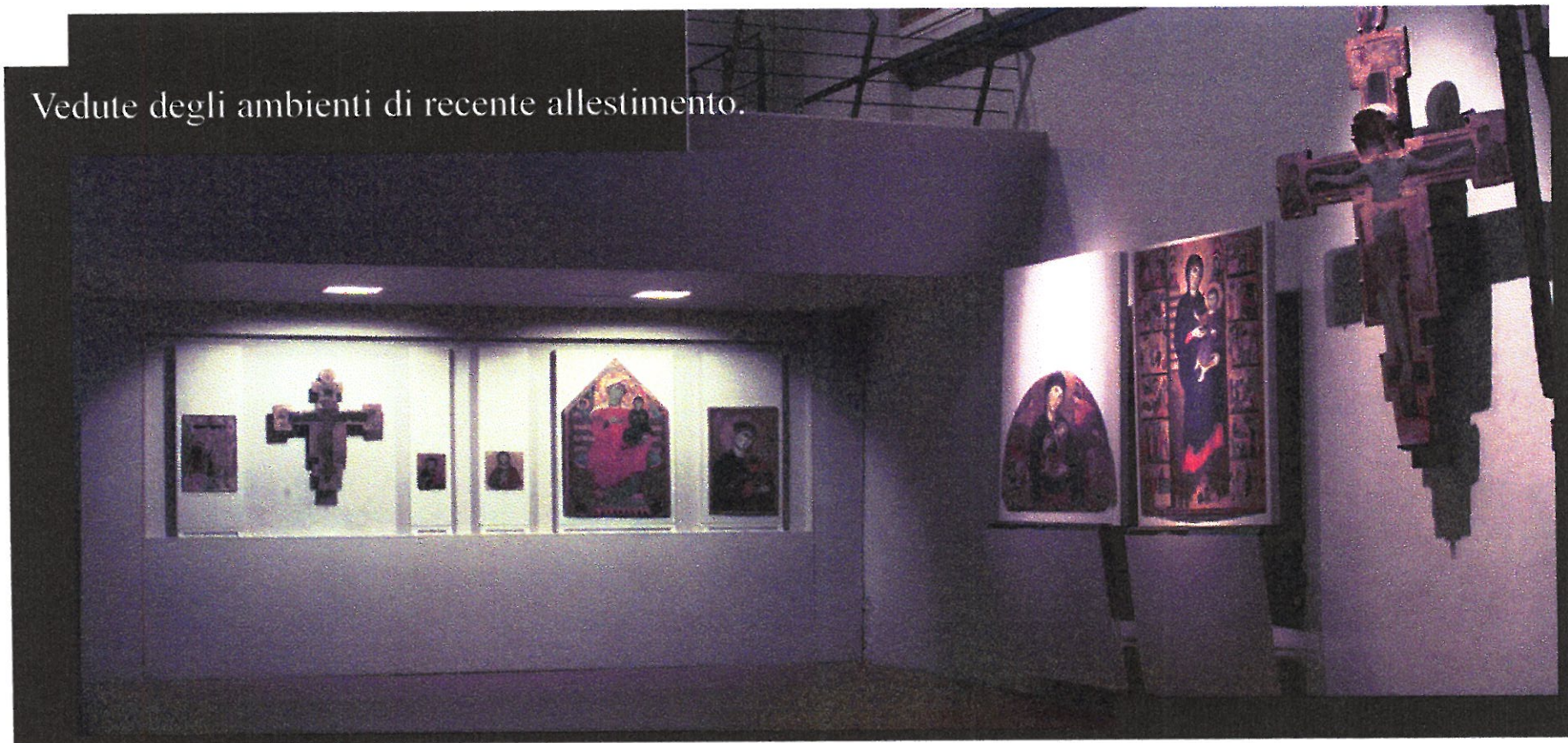
Ultimati questi lavori le opere tavole e croci lignee a fondo oro vennero riportate in questi ambienti e presentate in allestimento provvisorio su strutture espositive in tubi metallici neri.

Non ritenendo possibile né conve-

niente modificare o negare i lavori sin lì realizzati, si scelse la strategia di portare avanti parallelamente la conclusione delle opere avviate e l'allestimento delle sale espositive evitando il ricorso ad ulteriori interventi sull'edificio, e di elaborare un più vasto programma culturale poi denominato "sistema museale pisano" mirante alla creazione di una struttura museale articolata su



Vedute degli ambienti di recente allestimento.

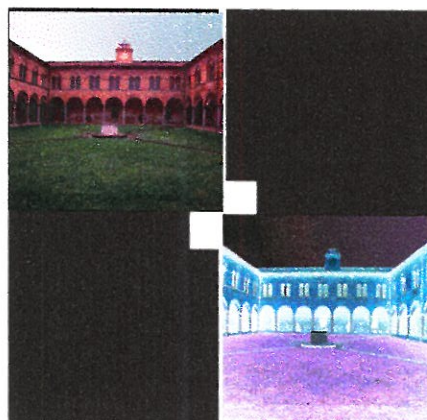


più sedi tutte affacciate sul lungarno -Arsenale Mediceo, Palazzo Reale, Convento di S.Matteo, inquadrata in un vasto programma di interventi di valorizzazione e recupero monumentale del Centro Storico di Pisa. In particolare per il S.Matteo fu ipotizzato di recuperare al Museo anche gli spazi sin lì in uso all'Istituto di Storia delle Arti dell'Università di Pisa. Per questo Istituto fu ipotizzato come nuova possibile sede il complesso dell'Arsenale Mediceo - Ex Convento di S.Vito, nell'ambito del programma sopra ricordato. Questo progetto è diventato nel corso degli anni un elemento "strutturale" della programmazione culturale ed urbanistica pisana e la

sua attuazione procede per gradi con i tempi lunghi derivanti sia dalla scarsità delle risorse finanziarie che dalla complessità delle procedure amministrative

Sostanzialmente quindi sono stati elaborati ed eseguiti lavori di riallestimento del primo piano, lavori di sistemazione, allestimenti e progetti relativi al pianterreno, studiati e progettati i lavori relativi alla definitiva sistemazione del museo con i relativi ampliamenti derivanti dalla acquisizione degli spazi dell'Università e la realizzazione di ampliamenti volumetrici .





Per il primo piano gli interventi realizzati sull'edificio avevano sostanzialmente restituiti spazi in buone condizioni, ma con pesanti vincoli: - la presenza di una copertura a solaio portante impediva qualunque intervento sulla parte alta -, la "archeologizzazione" delle pareti conferiva ad esse valori formali ed attributi propri che mal si addicevano a diventare fondali di tavole a fondo oro, - la sostanziale esiguità degli spazi disponibili in relazione alla quantità e qualità delle opere da esporre ed alle necessità derivanti dal criterio di ordinamento storico-cronologico. Scartati ulteriori lavori "strutturali" sull'edificio si è progettato un "sistema espositivo" capace di rispondere e portare a sintesi le problematiche in campo. Le pareti "archeologizzate" sono state opportunamente trattate in maniera da attenuare il contrasto cromatico e materico fra le parti in laterizio e quelle intonacate; è stata studiata una "struttura" espositiva leggera ma al tempo stesso capace di creare superfici virtuali di esposizione, ovvero uno spazio autonomo ed immateriale nel quale collocare le opere nelle migliori possibili condizioni di luce e di percezione. Si è così, attraverso lo studio e la progressiva ottimizzazione dell'illuminazione tentato di restituire alle tavole ed alle croci a fondo oro le originarie condizioni di luce e la possi-

bilità di lettura di tutti i dettagli, compresi i fini lavori a cesello delle parti dorate. Esiste sì è realizzato così uno spazio delle murature sostanzialmente non illuminato, seppur visibile, che contiene e fa da sfondo ad uno spazio virtuale costituito dall'insieme delle opere e dalla luce che da esse promana. Un criterio di ordinamento rigoroso consente di aggiungere alla semplice visione delle tavole l'insieme delle informazioni e delle possibilità di lettura critica consentite solo dalla compresenza delle opere. Oltre alle indispensabili caratteristiche di reversibilità il sistema garantisce anche reali le condizioni di flessibilità. Il corridoi esterni alle sale e collegati con semplici passaggi testimoniano anch'essi la storia dell'edificio attraverso l'archeologizzazione delle pareti ed ospitano collezioni di scultura marmoree e lignee collegate sincreticamente con le corrispondenti collezioni di pittura esposte all'interno delle sale.

A questo livello è prevista la sopraelevazione della sala didattica del pianterreno per creare un nuovo vasto salone destinato alla pittura quattrocentesca e contemporaneamente realizzare la continuità con gli spazi che verranno ceduti dall'Università.

Per questo settore del museo sono stati eseguiti importanti lavori di bonifica delle condizioni ambientali e delle murature, realizzati gli impianti.



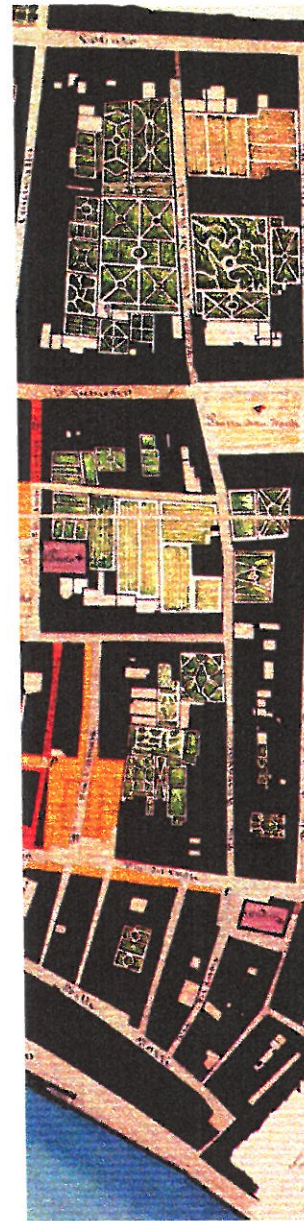
Non si è ritenuto invece opportuno modificare gli assetti architettonici e formali del 46.

Questa zona nella prima parte è destinata ad ospitare la sezione didattica, sia per il pubblico che per le scuole, al centro la sala per mostre (di cui si prevede il raddoppio con l'aggiunta di un volume nuovo), nell'ala di levante la sezione destinata all'archeologia ed alle collezioni di bacini e di frammenti ceramici. Queste ultime sono già allestite e fruibili da tempo. E' in corso di realizzazione, invece, l'allestimento della "sezione archeologica" dopo aver studiato una specifica struttura espositiva flessibile.

Anche in questa zona sono previsti ampliamenti volumetrici che consentiranno una migliore sistemazione delle opere ed una maggiore fruibilità. Il "retrochiesa" ospita le collezioni di scultura medievale due-trecentesca. Restaurato l'edificio l'allestimento presenta con semplicità e rigore cronologico le opere affidando la valorizzazione ad un opportuno sistema di illuminazione.

I nuovi volumi, inseriti nel piano strutturale recentemente adottato dal Comune di Pisa, completano il fronte interno settentrionale eliminando un brutto fabbricato ad un piano adibito a sgombro e falegnameria e sostituendolo con un nuovo edificio destinato a servizi ed esposizioni che prosegue la limonaia seicentesca creando un fondale al nuovo giardino progettato anch'esso come spazio museale.

Su di esso gravita anche il lapidario attualmente in ferro e vetro e per il quale è prevista una trasformazione atta ad ospitare un maggior numero di opere. Esternamente al muro di cinta si prevede l'acquisizione di "rudere" di edificio in cemento armato realizzato dalla Parrocchia di S. Matteo negli anni '50, mai completato, allo scopo di demolirlo e realizzare sull'area i nuovi laboratori di restauro del Museo. Questo permetterà di avere strutture idonee sotto l'aspetto funzionale e normativo e di liberare nel contempo spazi della limonaia non idonei e destinabili ad attività pubbliche.



## Precisazione degli interventi

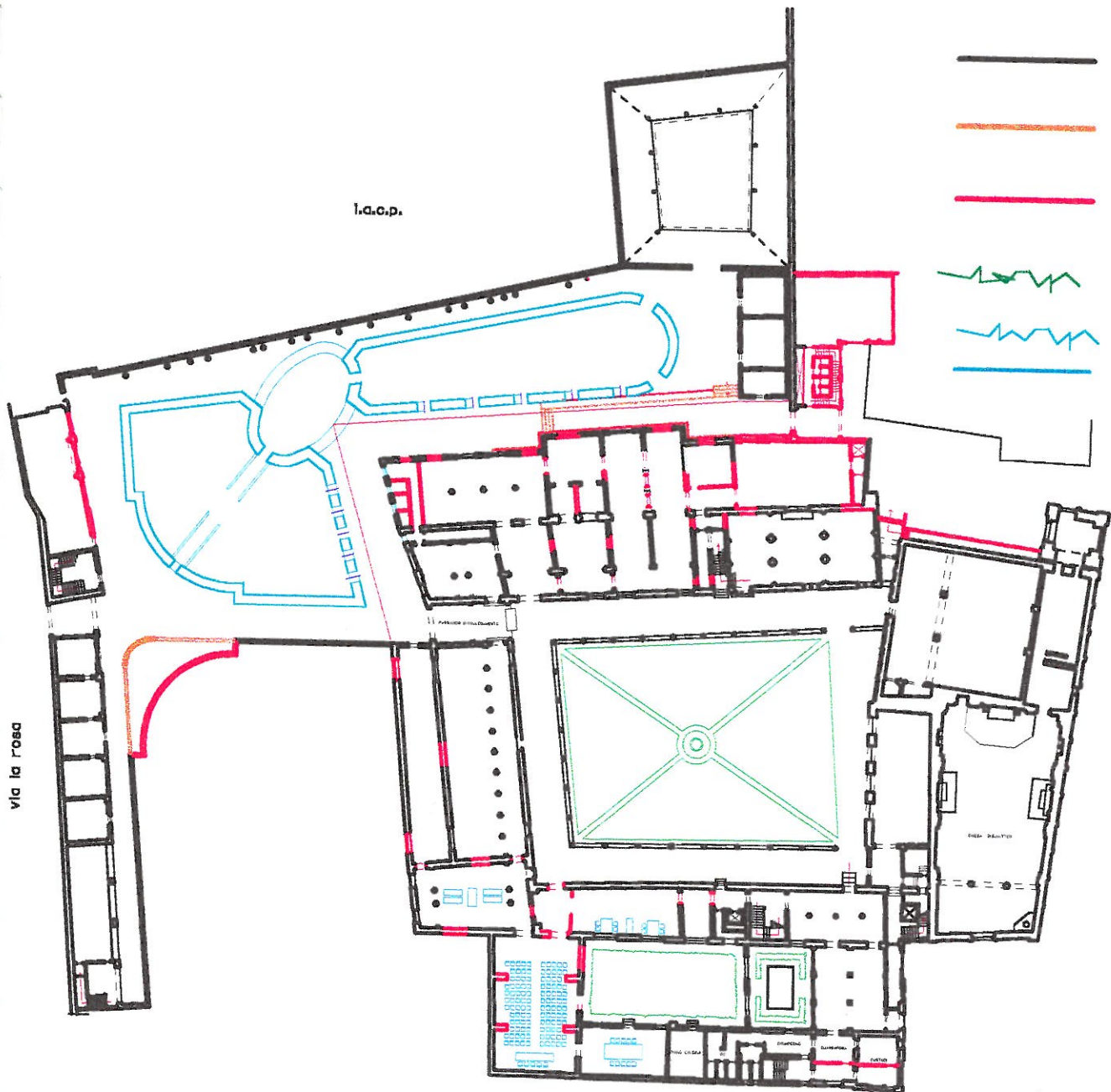
La proposta d'intervento sul Museo in oggetto intende portare a completamento un progetto per il quale la Soprintendenza di Pisa ha in corso un programma ormai pluriennale di adeguamento funzionale, di ampliamento, di allestimento e di valorizzazione sinora perseguito per piccoli lotti successivi di finanziamento, purtroppo modesti rispetto alle reali esigenze del rilevante complesso museale.

Il progetto S. Matteo nella sua globalità consentirà il completamento di una struttura rilevante non solo per l'interesse architettonico e storico intrinseco, situata nel pieno centro storico di Pisa, ma anche per ospitare un museo di rilevante interesse internazionale soprattutto nel settore delle arti medievali (vedi relazione storico - artistica).

Tale completamento consentirà di sanare una situazione che si trascina ormai da un ventennio, con imbarazzo per l'Amministrazione pubblica che gestisce il museo e con gravi disagi per l'utenza che non può fruire appieno e completamente della ricchezza delle sue collezioni.

L'intervento si propone perciò di completare il riallestimento delle collezioni in esso ospitate mediante:





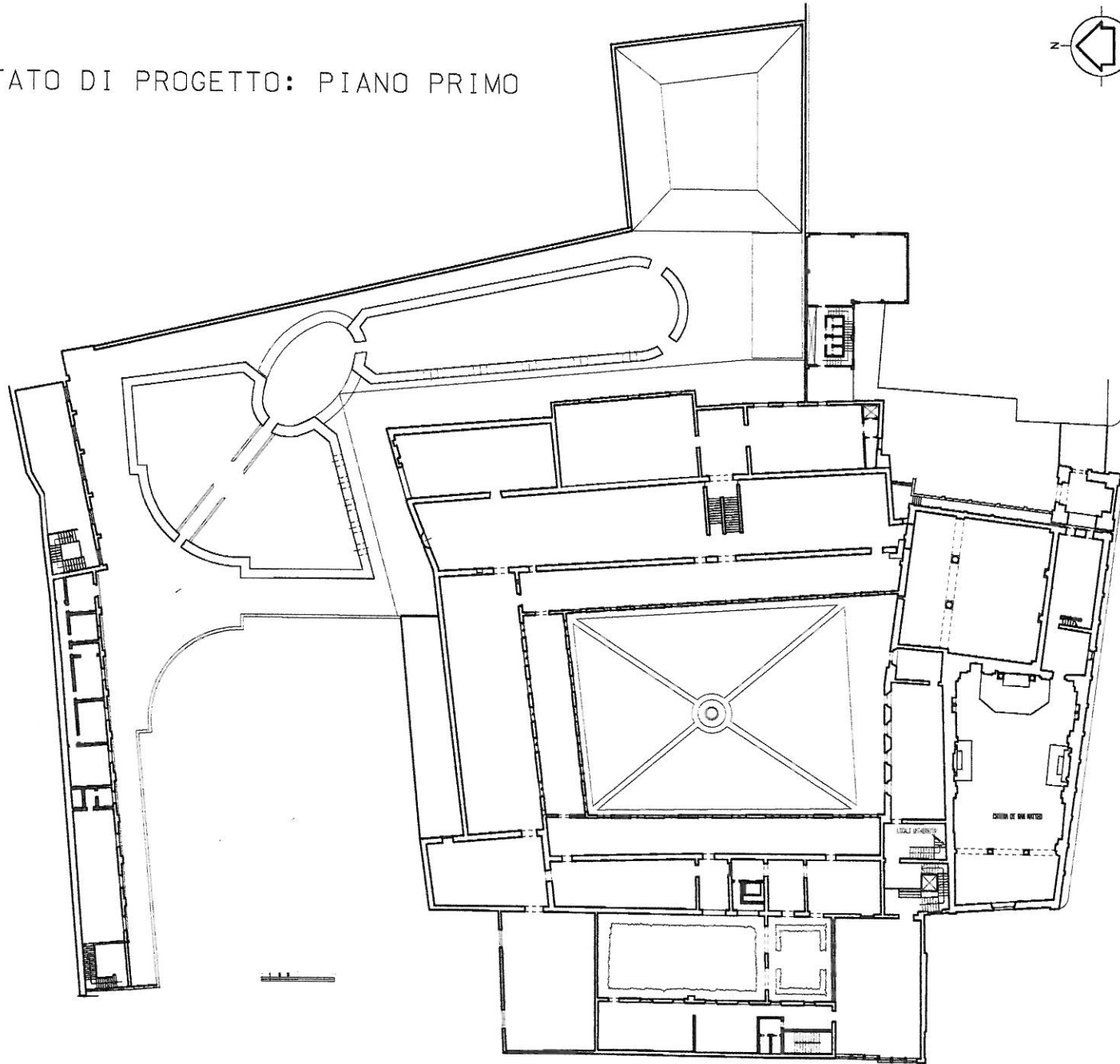
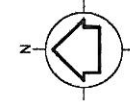
- MURATURE ESISTENTI
- MURATURE DA ABBATTERE
- MURATURE NUOVE
- VERDE ESISTENTE
- VERDE NUOVO
- ARREDAMENTI ED IMPIANTI







STATO DI PROGETTO: PIANO PRIMO

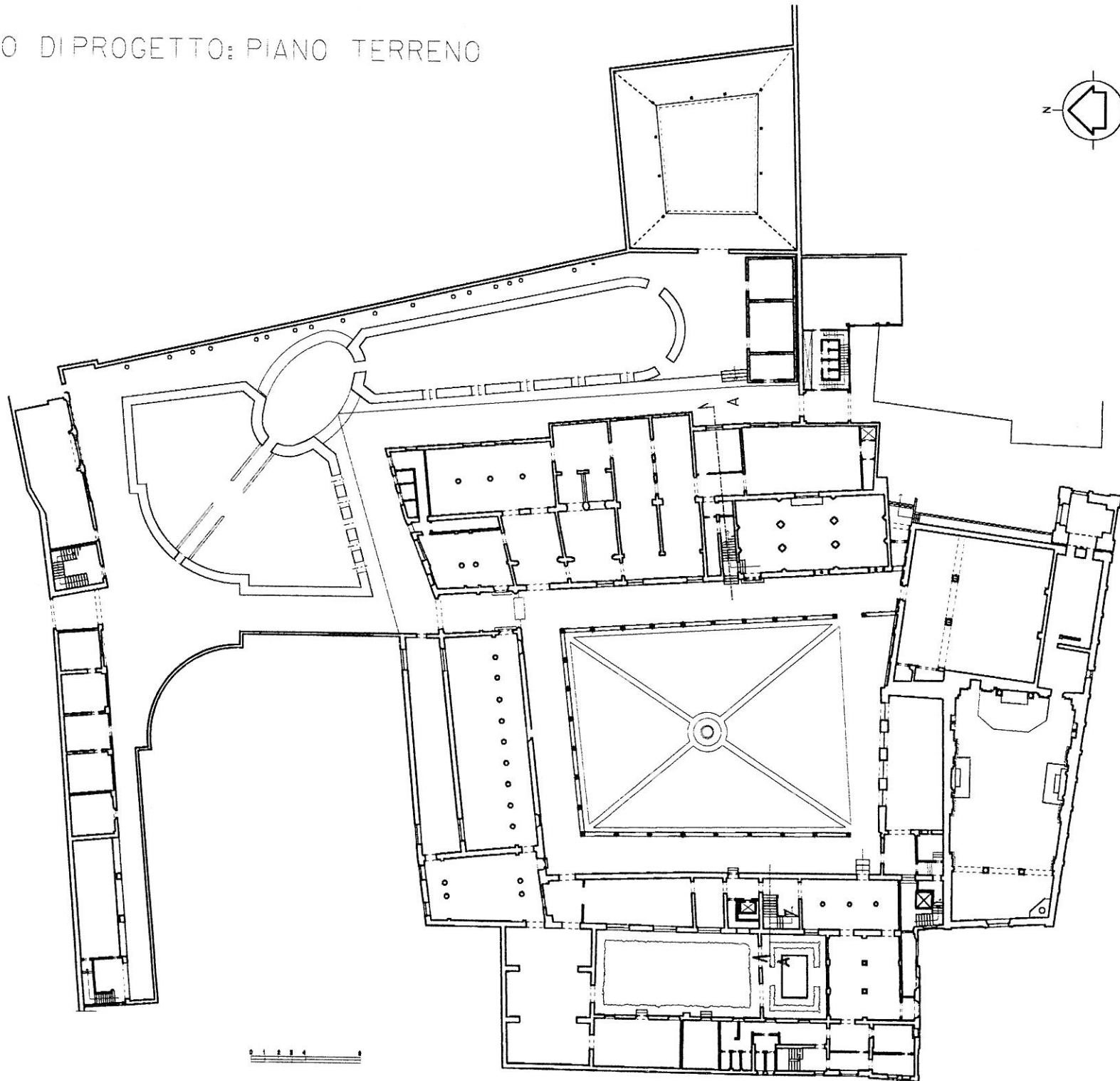
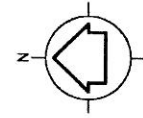








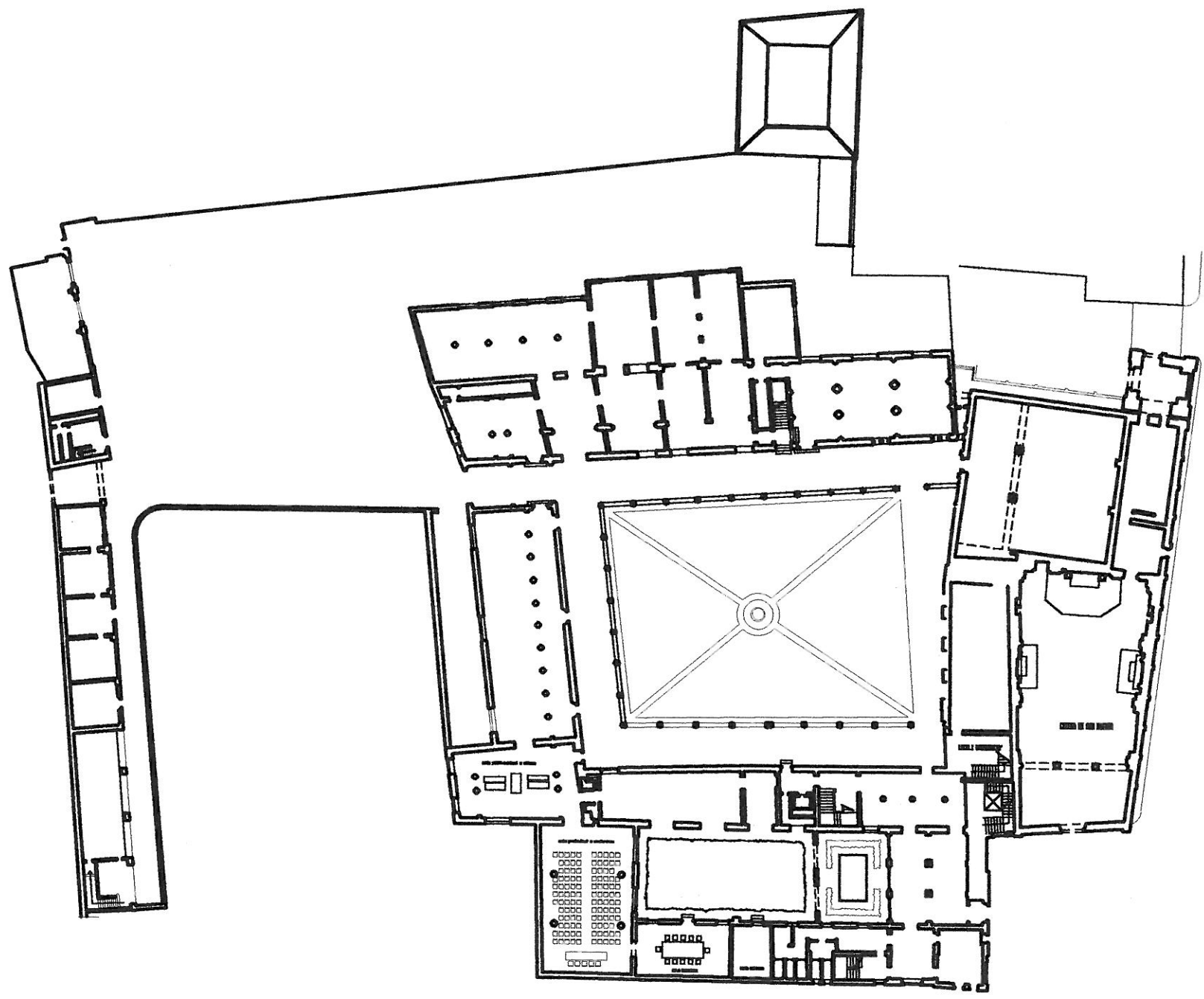
STATO DI PROGETTO: PIANO TERRENO







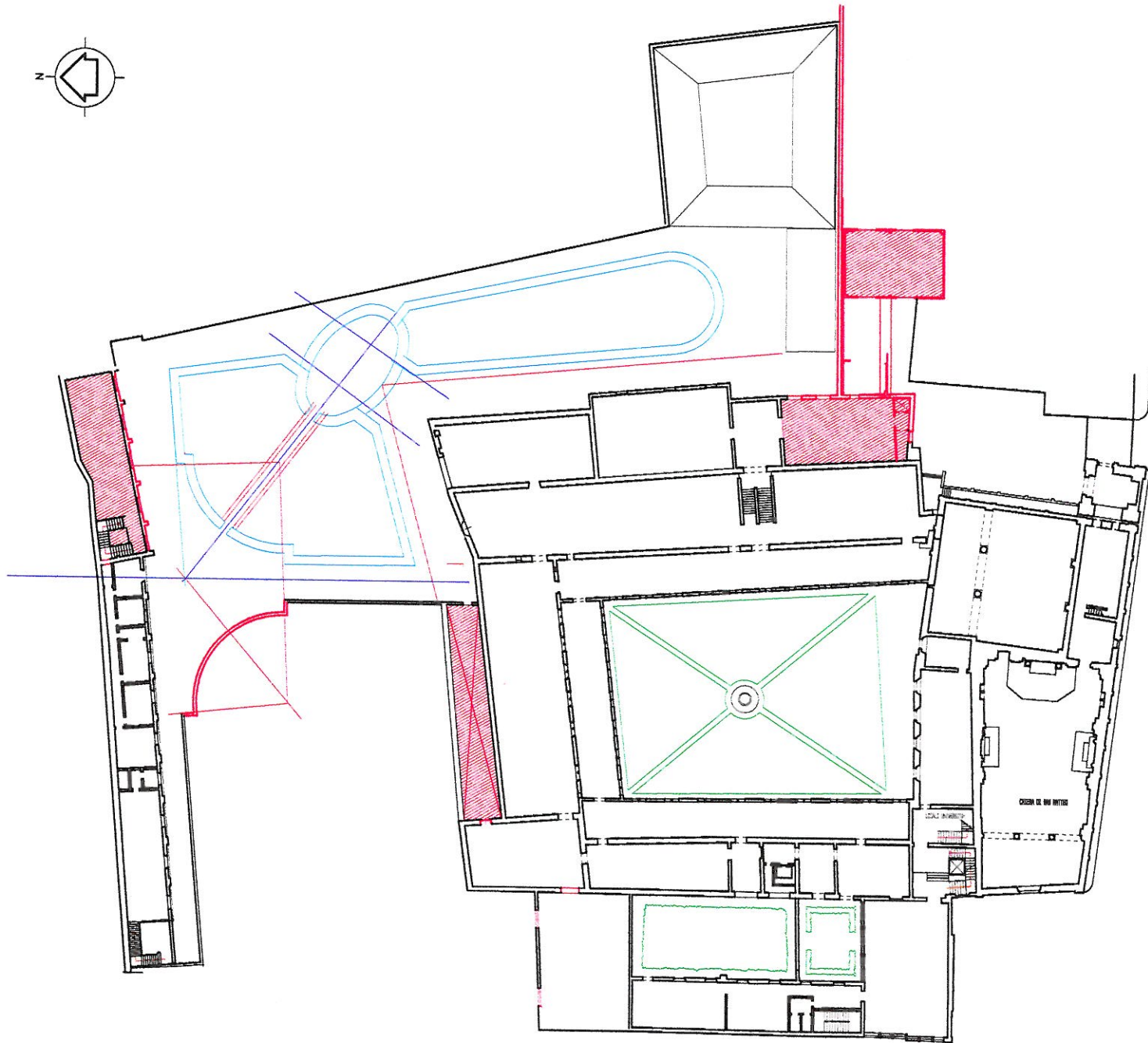
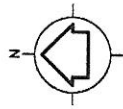






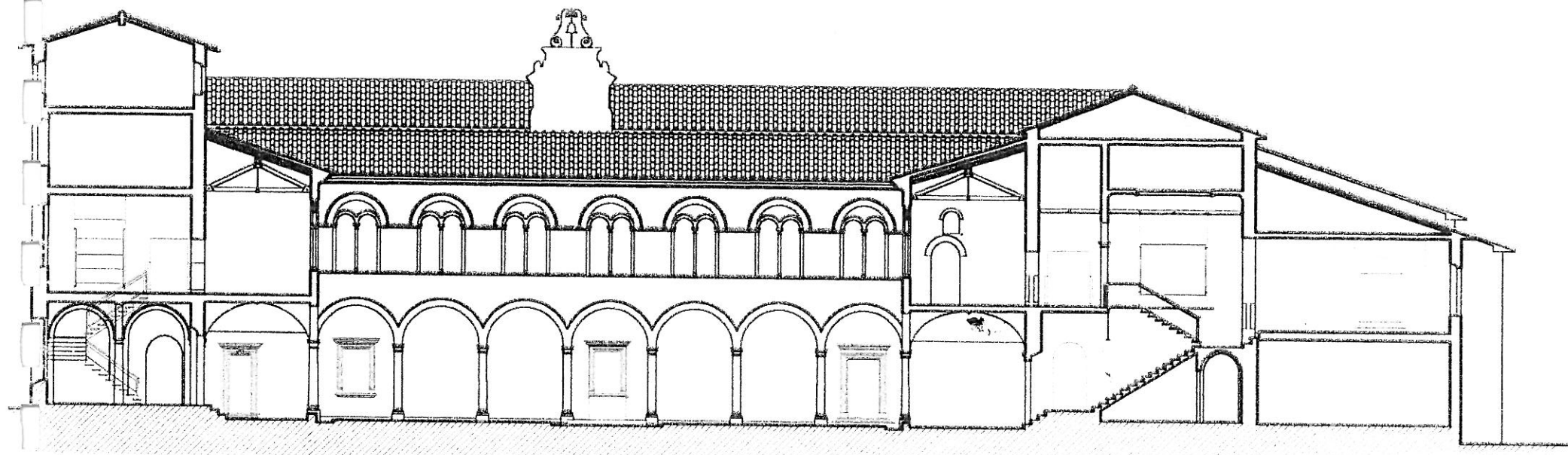






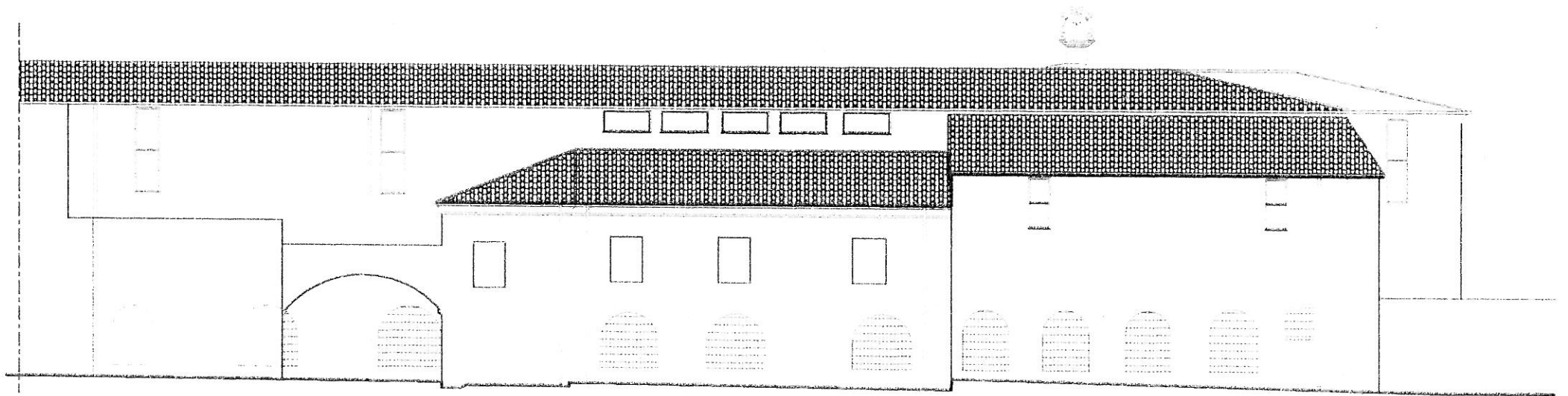












0 1 2 3 4 8









XII.  
VEDUTE DI PISA e suoi dintorni  
disegnate incise ed illustrate

da  
FRATELLI POLLONI

sc. di S. Jacopo fuori della  
Porta Fiorentina Anno 1835.

1835 incise.

IV. SERIE.

Soprintendenza per i beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici  
per le province di Pisa Livorno Lucca e Massa Carrara